

CAMPO BASE

CAMPO BASE
MILANO DESIGN WEEK 2023
6 aprile 2023

In occasione della Milano Design Week 2023 nasce Campo Base: un manifesto sull'interior firmato da sei studi di architettura italiani, curato da Federica Sala

Campo Base è un'utopia progettuale che vede coinvolti sei studi di progettazione italiani in un esercizio di pratica architettonica condivisa. Utopia progettuale resa ancor più tale dal contesto frenetico del Fuorisalone, all'interno del quale si pone come un momento di pausa, di riflessione, di calma.

Perché Campo Base è un manifesto sull'architettura degli interni contemporanea autoprodotta e autogestita da sei studi di architettura presenti sul suolo italiano: Massimo Adario (Roma), Giuliano Andrea dell'Uva (Napoli), Eligostudio (Milano), Marcante-Testa (Torino), Hannes Peer (Milano) e Studiopepe (Milano).

Come una sorta di contemporaneo consorzio architettonico, Campo Base è stato una palestra di collettività progettuale in cui gli studi si sono confrontati sul difficile tema di essere individui e società al contempo.

Campo Base è un non luogo ipotetico in cui esplorare il concetto di intimità domestica attraverso le riflessioni di sei studi di progettazione uniti dalla sfidante volontà di cimentarsi in un esercizio di progettazione condivisa.

Campo Base è un villaggio. È un accampamento. Sicuramente è una micro comunità architettonica all'interno della quale agli asciutti spazi condivisi fa da sponda la diversità progettuale degli ambienti individuali, volti ad esplorare il concetto di intimità domestica. E sarà proprio varcando gli ingressi nascosti nelle pieghe dell'allestimento comune, come in uno spartiacque tra il nostro essere nel mondo ed il nostro essere domestico, che saremo all'interno dei singoli universi.

In occasione della Milano Design Week 2023 nasce Campo Base: un manifesto sull'interior firmato da sei studi di architettura italiani e curato da Federica Sala

C'è chi, come Massimo Adario, ha interpretato il concetto di intimità realizzando la stanza de "Il Collezionista", un ambiente astratto ma accogliente, in cui sentire il fluire del tempo meteorologico tra una selezione di oggetti specchio della personalità di chi li ha collezionati.

Ma anche chi, come Marcante-Testa ha pensato, all'opposto, a uno spazio eterotopico in cui arredi e spazi fossero svuotati e

CAMPO BASE

ricontestualizzati per ritrovare una nuova ritualità, diventando dei dispositivi di protezione della nostra intimità.

L'intimità per Hannes Peer è uno spazio metafisico ma al contempo ultra fisico, in cui riecheggia l'atmosfera di atelier d'artisti passati, come quello di Monet a Giverny o di Costantin Brancusi a Parigi. "Atelier des Nymphéas" è un viaggio temporale che rende manifesto l'atto stesso del creare, aprendo al pubblico il lato personale della pittura scaturita dal progettista stesso.

"Omaggio a Renzo Mongiardino" è invece il progetto di Eligostudio che mette al centro il valore della convivialità domestica come supremo momento di intimità. Un'architettura effimera che gioca sull'illusione, così come le opere dell'artista Lorenzo Vitturi che la abitano.

Mentre il progetto di Studiopepe, "Omphalos" ovvero l'ombelico in greco antico, ci avvolge come una "pelle psichica" custodendo la nostra intimità e difendendoci allo stesso tempo dall'esterno grazie ad un insieme di elementi archetipici.

Ad interrogarsi invece sulla possibilità di abitare un vuoto, uno spazio senza una funzione, è Giuliano Andrea dell'Uva che con "Ammonite" crea uno spazio unico in cui architettura e arredi sono un percorso lento d'iniziazione al valore dell'intimità.

Sei progetti da scoprire avventurandosi nel percorso dell'allestimento comune, sorta di placenta tessile all'interno della quale tutti gli studi convivono, ognuno con le sue differenze. Un tunnel tessile quindi, reso possibile grazie alla collaborazione con Elitis, che ci accompagna in un universo ovattato, in un temporaneo labirinto percettivo in cui lasciarci andare alla scoperta del concetto d'intimità interpretato dagli studi.

In sottofondo, un tappeto olfattivo ci evoca il ricordo del fuoco diventando simbolo non manifesto di un'intimità condivisa dalla collettività, e un'installazione sonora, a cura dell'artista Norma Jeane, utilizza la tecnologia audio ASMR (autonomous sensory meridian response) per creare uno stato di spaesamento spaziale e sensoriale. In accordo con il concetto di allestimento dello spazio espositivo, la sonorizzazione dal vivo dell'ambiente centrale isola e riproduce suoni familiari in un contesto astratto, quasi metafisico. Intimo/estriore, pubblico/privato, monumentale/domestico, fittizio/autentico sono alcune delle molte antinomie evocate dall'installazione.

CAMPO BASE

Campo Base
Via Orobia 11, Milano
Milano Design Week 2023

Dal 17 Aprile al 23 Aprile 2023
Lunedì/Venerdì H 14 - 22
Sabato H 11 - 22
Domenica H 11 - 19

Press & Pr: hello@barbatibertolissi.contact

MAIN PARTER

 DELTALIGHT®

ÉLITIS

Auteur & Éditeur.



MASCIARELLI

THANKS TO

I	
F	Integra Fragrances

VARIGRAFICA



Installazione sonora by: Norma Jean

Graphic Design by: ATTO

Bar and Cocktail: collateral project by Studiopepe, powered by Immorale Milano.

Thanks to: Tooy, Vetreria Bazzanese.

Sound design by: Painè Cuadrelli

Outdoor: collateral project by Massimo Adario e Giuliano Andrea dell'Uva.

Thanks to: Forma&Cemento.

CAMPO BASE, Via Orobia 11, 20139 Milano

CAMPO BASE

MASSIMO ADARIO

IL COLLEZIONISTA

Una tenda, a pianta rettangolare con i due lati minori absidati e in alzato rastremata verso l'alto, è caratterizzata da una comoda seduta che ne percorre il perimetro. Così pensato questo spazio accogliente ed astratto, diventa un luogo dove il visitatore è invitato a sedersi per riposare o a "fare salotto" usando anche delle leggere poltrone.

Al centro una vetrina, frutto dello scambio tra l'architetto Massimo Adario e l'artista Andrea Sala, contiene gli oggetti raccolti da un ipotetico collezionista Kaspar Utz, protagonista dell'ultimo romanzo di Bruce Chatwin del 1988, custode di una vasta raccolta di porcellane di Meissen.

La tenda si apre in alto verso un cielo proiettato, trasmesso in tempo reale da Roma e ripreso dall'appartamento dell'architetto. Sebbene questo spazio sia completamente al chiuso, la proiezione restituirà il naturale trascorrere delle ore del giorno ma con uno slittamento fisico che stabilisce una connessione tra lo spazio personale della sua casa a Roma e la tenda a Milano.

Massimo Adario è nato a Roma nel 1970, da una famiglia di tipografi. Si è laureato in architettura presso l'Università La Sapienza di Roma nel 1998. Trascorre diversi anni in Spagna e Olanda dove completa la sua formazione e le prime esperienze professionali. Nel 2007 ha aperto il suo studio a Roma. Lo studio è specializzato in interni caratterizzati da un'approfondita ricerca della forma e della funzione, insieme a un'esecuzione impeccabile - dando vita a progetti originali.

Thanks to:

CG Arredamenti di Giovanni Catoni, Elitis, Fashion for Floor, PressUp.

GIULIANO DELL'UVA

AMMONITE, Uno spazio tra terra e cielo

Lo spazio si sviluppa come una camera di abitazione di una ammonite fossile. Mezzo giro di conchiglia in ingresso e in uscita che riprende una spirale aurea in natura, dove i teli accompagnano il visitatore in soli 28 mq restituendo un design essenziale, puro, intimo. I due elementi di architettura e arredo si fondono insieme. I teli, così come il guscio dell'ammonite, diventano l'elemento che genera lo spazio dal cui pavimento gli arredi, elementi stonati alla base, diventano un tutt'uno con l'architettura. La spirale della chiocciola evoca il valore dell'iniziazione, che esige tempo, intimità e luoghi sicuri.

CAMPO BASE

L'allestimento pensato in uno spazio interno aspira ad essere portato all'aperto, diventano così un nuovo progetto di arredi per esterni.

Oggetti scultorei destinati ad emergere da un prato in un giardino o per allineare alla contemporaneità un padiglione di una casa storica, con il richiamo alle antiche panchine in pietra o in ceramica della tradizione mediterranea.

10°

Giuliano Andrea dell'Uva, 42 anni, laureato in Architettura all'Università Federico I. Ha avviato il proprio studio, con sede a Napoli, nel 2004.

Ha completato svariati progetti da Hong Kong a Milano, da Capri al Salento, tutti caratterizzati da un design raffinato, un'eccezionale cura dei dettagli ed attenzione alle tradizioni delle locations dei progetti.

Ciò che rende il suo design distintivo è la capacità di combinare la memoria estetica con un approccio più contemporaneo con creatività, senza perdere di vista le esigenze del cliente.

Main Partner:

Galleria Elena, Elitis, Delta Light, Alimonti, NASSI, Materix Edizioni Napoli, Teresa Carnuccio (Thalassa textile collection), MEd.

20°

Thanks to:

Scognamiglio SRL, Arredamenti Vanacore, Euromediterranea Mobili.

ELIGO

OMAGGIO A RENZO MONGIARDINO

ELIGO STUDIO rivisita in chiave contemporanea il salotto di Palazzo Odalisci a Roma, progettato da Mongiardino nel 1969. Proporzioni insolite e particolari, geometrie precise e decorazioni in stretto accordo con questa architettura effimera, sono gli elementi che decifrano la tenda ettagonale all'interno dell'evento Campo Base.

Un stanza alta, come l'avrebbe definita l'architetto dell'illusione, dalla funzione precisa, cioè un salotto contemporaneo, con al centro un grande camino-scultura in acciaio. Tessuti, tappeti ed imbottiti su quali si sosta riuniscono gli ospiti ed invitano ad uso conviviale dell'installazione.

30°

Eligo è uno studio di architettura di interni e design con un portfolio di progetti variegato e trasversale realizzato tra l'Europa, il Nord America e la Cina. Lo studio è stato fondato nel 2011 a Milano dai designer Alberto Nespoli e Domenico Rocca. Il carattere distintivo di Eligo Studio è quello di saper combinare le tecniche tradizionali italiane ad un design attuale per creare

CAMPO BASE

nuovi spazi contemporanei. Ogni progetto è così unico e porta con sé lo charme di un lifestyle italiano.

Thanks to:

Barovier&Toso, cc-tapis, Delta Light, Élitis, Integra Fragrances, Ivigna, Fantin, Lorenzo Vitturi, NM3.

MARCANTE-TESTA

CONFESSIONALE DOMESTICO - dispositivi per l'intimità dei rituali domestici

In un passato recente la casa poteva aiutare a stabilizzare la vita degli uomini attraverso oggetti, arredi e spazi in cui ritrovare la propria identità grazie a una chiara suddivisione tra la sfera pubblica e la sfera domestica.

Oggi, in tempi mutati e nella condizione digitale che tutto avvolge, nelle semplici mura domestiche è più difficile immaginare un luogo "altro" rispetto al mondo esterno: diviene pertanto necessario avere luoghi di maggiore intimità spirituale, ambiti che preservino la ritualità all'interno dello spazio domestico.

Antonie de Saint Exupery descrive nel romanzo Cittadella i riti come tecniche temporali di accasamento, riti che sono nella vita ciò che le cose sono nello spazio. Il progetto di Marcante-Testa per "Campo Base 2023" fa riferimento agli spazi eterotopici che, come teorizzato da Michel Foucault, sono quei "luoghi che hanno la particolare caratteristica di essere connessi a tutti gli altri spazi, ma in modo tale da sospendere, neutralizzare o invertire l'insieme dei rapporti che essi stessi designano, riflettono o rispecchiano".

Gli arredi diventano per i progettisti degli spazi a protezione dei nostri rituali domestici, creando una nuova dimensione spazio/temporale in cui poter dare stabilità alla nostra vita.

Nella casa ciò che definisce uno spazio è anche limite per un altro spazio più protetto, dedicato all'intimità, alla relazione con il nostro essere interiore dove sentirci, ascoltarci, dialogare, pregare, ma anche immaginare e sognare.

Per i bambini è sufficiente chiudere o coprire gli occhi per diventare invisibile e questo corrisponde al nostro istinto naturale di protezione che rimane in noi.

Quando cresciamo, questo semplice gesto è proiettato nel nostro spazio domestico.

Marcante-Testa immagina muri della casa che inglobano arredi che diventano dispositivi eterotopici, gusci di raccoglimento dove inginocchiarsi, sedersi e sdraiarsi immaginando lo spazio domestico come il limite estremo dell'esigenza di trovare comfort in un luogo creato dall'uomo.

In questa nuova articolazione dello spazio domestico, anche le pareti e i soffitti si spogliano della loro semplice funzione

CAMPO BASE

architettonica di delimitazione per diventare dispositivi sensoriali: il soffitto torna a soddisfare l'esigenza dell'uomo di posare lo sguardo verso "l'alto" e le pareti tessili agiscono come "smorzatori" del rumore di fondo della vita quotidiana.

In questo percorso nell'intimità domestica ogni rito deve avere un suo "luogo" di espressione, anche quelli più reconditi e meno manifesti dove anche l'introspezione e la "confessione" trovano sede in un arredo specifico.

La casa è un nuovo confessionale domestico, è un luogo di "assoluzione" e perdono verso se stessi e verso gli altri, è un luogo capace di conoscenza intima e riflessione sul nostro rapporto con gli altri esseri viventi e dove tentare di dare stabilità alla vita.

Andrea Marcante è stato co-fondatore dello studio di architettura UdA (1992-2014) in cui ha collaborato in forma continuativa dal 2004 Adelaide Testa per tutti i progetti di interior design. Dal 2014 Andrea Marcante e Adelaide Testa creano una nuova realtà progettuale, MARCANTE - TESTA, orientata alla ricerca sull'architettura degli interni e sul design nonché alla consulenza aziendale nel settore dei materiali e dell'arredamento.

Thanks to:

Steelwood, Aleksandra Gaca, Cimento-Livio Fratelli, Wonderglass, Rossi Illuminazione, Rezina, Giorgia Scioratto.

HANNES PEER

Atelier des Nymphéas

L'esegesi di "Atelier des Nymphéas - Manifesto 23" risiede in particolar modo in quel periodo storico - compreso tra il secolo XVIII e XIX - in cui il panorama culturale artistico-letterario era dominato da grandi Maestri, propulsori inconsapevoli di vere e proprie rivoluzioni teoriche, le quali armi erano costituite soltanto dal proprio ingegno e dalle proprie mani.

Alzando lo sguardo al cielo, una garza bianca ancorata a soffitto che si sviluppa a falda, retroilluminata, conferisce a tutto l'ambiente una luce generale diffusa ed omogenea; un tromp-oeil che inganna lo spettatore, il quale crede di trovarsi al di sotto di un enorme lucernario.

Uno spazio metafisico ma al contempo ultra-fisico, in cui pare riecheggiare l'atmosfera di atelier d'artisti passati inarrivabili - come quello di Monet a Giverny o di Costantin Brancusi a Parigi.

Hannes Peer Architecture è uno studio di architettura, interior design e design specializzato in retail di lusso, hospitality e architettura residenziale, fondato nel 2009 e con sede a Milano. Il tema costante è la ricerca dell'eclettismo oltre che dell'alta

CAMPO BASE

qualità nel design a tutte le scale attraverso lo studio della stretta relazione tra architettura, contesto storico e nuove tecnologie che mediano tra artigianato e produzione industriale. Il linguaggio utilizzato nel progetto è stratificato ed eclettico, unendo visione poetica e design rigoroso.

Thanks to:

Nalesso, Fratelli Marmo, 6:AM, Delsavio, David Sorgato.

STUDIOPEPE

Omphalos

La stanza a cura di Studiopepe si chiama Omphalos, l'ombelico del mondo secondo gli antichi. La stanza più segreta, intima, teatro delle nostre emozioni e delle nostre ritualità. L'architettura è quella di una tenda, leit motiv di Campo Base, una sporta di architettura fluida e impermanente al cui interno sono presenti due sculture architettoniche più piccole, circolari, la prima una stanza in legno lavorato a mano, una stanza del tè, un luogo di raccoglimento che si rifà al concetto di Tokonoma giapponese, un'altra, diametralmente opposta, in limestone spaccato che è la stanza della Sibilla, la stanza delle domande. Fuori, il luogo dell'incontro, dominato da un tappeto in lana annodata a forma di mandorla, potente simbolo che rappresenta il segreto, l'essenza spirituale, il mistero che ognuno di noi racchiude. I pezzi d'arredo sono disegnati dallo Studio e presentati in versioni inedite con materiali preziosi o umili ma resi preziosi dalle lavorazioni artigianali. Le pareti della tenda sono di lino grezzo con dei disegni apotropaici dipinti a mano, che ricordano la gestualità dell'uomo che dipingeva nelle proprie abitazioni disegni simbolici di protezione. Ogni pezzo presente nel progetto è realizzato a mano partendo da materie prime nobili in purezza: legno massello, travertino, onice rainbow e lavorazioni preziose metallo spazzolato, lane vergini annodate, legno scolpito. Due oggetti simbolici e di affezione completano questo insieme stratificato e ricco di citazioni, cifra stilistica del lavoro progettuale dello Studio.

Studiopepe è uno studio di architettura e design fondato a Milano nel 2006 da Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto. La pratica di Studiopepe si concentra sulla progettazione e sulla ricerca formale, muovendosi nell'ambito fluido tra architettura, arte e design. Il campo di indagine include interni, architettura, design e direzione creativa. Il linguaggio progettuale è stratificato e ricco di citazioni, unisce visione poetica e rigore progettuale. Studiopepe si occupa di progetti a livello internazionale, quali retail, hotel e commissioni private insieme a un team di 15

CAMPO BASE

professionisti tra architetti, interior designer e product designer.

Main partner: Alimonti milano, Elitis, Veragouth e Xilema, Vetreria Bazzanese.

Sound design by: Painè Cuadrelli.

Thanks to:

Baxter, cc-tapis, Delta Light, Gallotti&Radice, Paint up, Radici, Sancal, Tacchini, Italia Forniture, Tooy.